CANTATA

PER

LA NATIVITÀ

DELLA

BEATISSIMA VERGINE

IN OCCASIONE DELLA PUBLICA ACCADEMIA

NEL

COLLEGIO NAZARENO.



IN ROMA MDCCLIV.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL PRESSO MONTE GIORDANO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

L' ETERNITA'.

IL TEMPO.

LA VIRTU'.

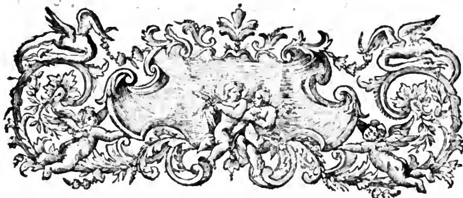
CORO DI SECOLI.

In quavis alia re datur plane satietas; in laudanda vero, & celebranda Virgine non est prae jucunditate voluptatis epulantium modus.

S. Germ. in Mariali orat. de Præsent. B.Virg.

La Musica è del Sig. Rinaldo di Capua.

Qualunque espressione sembri degenerare dalla maestà del sacro argomento, s' intende usurpata dall' autore cattolico [illegible]



PARTE PRIMA.

Tem.  Qual maligna è questa
Dimenticanza? In cielo, in cielo ancora,
Come nel basso suol, dunque fallaci
Sono ognor le promesse? Ignoto è forse
Con qual l'Eterno Padre ordine eterno
Delle cose il governo
Commise al Tempo? O di arrestar si tenta
L'usato giro, in cui
Finor si vide il tutto
Generato da me, da me distrutto?

Vir. A che scuotendo vai
L'irsuta fronte? e quali in tuo pensiero
Ingannate promesse
Lamentoso rivolgi?

Et. Intempestiva è l'ira
Che ti avvampa nel sen. Frena prudente
I rimproveri tuoi:
Cedan gli odj, e gli sdegni omai tra noi.

Tem. E l'infelice ancora
Libertà di un lamento

E' colpa dunque in me? Tradito, offeſo
Deggio tacer?

Vir. Ma intanto ignota è ancora
La cagion de' tuoi ſdegni.

Tem. I torti miei
Come ignorar giammai? Di voſtra mente
Diſegno è pur l'Alma ſovrana, e grande
Che formando ſi va (*a*)? Che del ſuo nome
Empie già tutto il ciel? Queſta ſi penſa
Cento ſecoli innanzi
Adornare a' miei danni,
Spedirla giù, nè aſſoggettarla agli anni (*b*).
Sudan Grazie, ed Amori
Per lavorarne il core: alle pupille
La candida Innocenza
Volge l'opra, e il penſier: cauta diſegna
La Sapienza il labbro:
Miſterioſi fiori
Come in chiuſo giardin nel ſeno intatto
Inneſta Purità. Mille Virtudi
Al gran lavoro inteſe
Stancan le cure ognor (*c*). Del nome ancora
Penſier ſi prende il ciel (*d*): per gli ampj giri
Del vaſto imaginato etere ignoto
Maria riſuona; e già le sfere ardenti
Tra lor natii concenti
Appreſer non ſo come
Con forza ignota a replicar quel nome.

Qual diverrà quel nome
Per me tormento e pena
Se ritrovato appena
Già palpitar mi fa?

(a) *Albert. Magn. ſup.* Miſſus eſt *cap.* 193.

(b) Maria opus Excelſi excogitatum ante ſæcula, conſummatum in fine ſæculorum, in quo bene fabricando ſtuduit excelſus Dominus. *Idiota de B. V. par.* 14. *contempl.* 57.

(c) *Vide S. Bernardin. Senenſ. ſerm.* 3. *de glorioſo Nom. Mar. cap.* 2. 3. & 4.

(d) *Jacob Monach. in Mariali orat.* 5.

Qual diverrà quell' alma
Alla ſua ſpoglia unita,
Se priva ancor di vita
Minaccia eternità?

Eter. Ed è queſta, o ſevero
Degli anni iſpido padre,
La cagion de' tuoi ſdegni? Ah tu non ſai
L' inganno tuo qual' è, ſe la più grande
Opra celeſte indebolir preſumi (*a*)
Di quel, cui ſon le nubi ammanto e trono (*b*),
Di quel, che il lampo e il tuono
Prende a far ſue parole (*c*),
Di quel, che fabricò l' aurora e il ſole (*d*).

Vir. Ma quale al reo diſegno,
Qual ſoccorſo ſperar? Degli anni, e luſtri
La ſerva ſchiera, il taciturno ſtuolo
De' ſecoli canuti, ogni più tarda
Benchè ſuddita etade a' cenni tuoi
Per l' audace intrapreſa
Ribelle proverai; che i più rimoti
Secoli al mondo ignoti
Le più barbare età ſperan coſtanti
Dell' ombre lor nel pertinace orrore
Conforto da quell' alma al lor dolore.

Eter. Proſegui in pace pur larghe vendemmie
Su i colli a maturar: ſu i biondi colmi
Attendi al caldo raggio
Ad impinguar le ariſte: ordina pure
Nel vorticoſo lor ſtabile giro
Le faci ardenti in ciel; ma laſcia poi
Il penſier di Maria; ſol queſta cura
A' Celeſti è commeſſa (*e*), e ſol per queſta

(a) Opus digitorum Dei grande nimis & decorum. *S. Bonav. in Pſalt. min. B.V. quinquagena 1.*

(b) *Eccl. cap. 24. v. 7. Iſai. cap. 14. v. 14.*

(c) *Pſalm. 17. v. 14.*

(d) B. Virgo opus eſt ſpeciale illius Artificis, qui fabricatus eſt auroram, & ſolem. *Richard. a S. Laur. de laud. Virg. cap. 10.*

(e) *S. Bernardin. Senen. ſerm. 3. de glorioſo Nom. Mariæ cap. 2. 3. & 4.*

Non ha ragioni il Tempo. E qual ragione
Non tenteresti in vano? E non ravvisi
In quell'opra l'autor? L'autor sovrano,
Che la compose, è Dio (*a*):
Io la difendo, e Eternità son io.
Quel pensier che innanzi agli anni
Generò l'Eterna Prole,
Pose un trono in grembo al sole (*b*);
Pose un segno in fronte al ciel (*c*).
In quel segno, ed in quel trono
Il gran dono -- allor s'intese:
Fu quell'alma allor palese
Sotto l'ombre di quel vel.

Tem. Non mai del sommo Facitor la destra
Franse de' miei diritti
La stabile ragion. Gli editti eterni
Se risolve eseguir, alle mie leggi
Non isdegna addattarli, e fan sovente
Al suo voler la scusa
Le usate mie vicende (*d*). Egli, qual suole,
Su la terrena mole
Saggio gode scherzar (*e*); tacito, e cheto
Tra le varie mie sorti,
Onde misero alcun, alcun beato
Rendo laggiù, confonde
I suoi decreti, e poi la mano asconde.
Ma se tal nascerà, qual già fra voi
Si disegna Maria, come un'affronto
Sì palese soffrir? Come i miei torti
Dissimular potrei?
Con qual velo coprir gli oltraggi miei?

Eter. Chi d'un sovrano impero.

(a) Ipse fundavit eam Altissimus. *Psal.* 86.

(b) *Quare B. Virgo dicatur thronus, idemque in sole positus, vide apud Maraccium Polyant. Marian. voc. Thronus.*

(c) *Apoc. cap.* 12. *v.* 1.

(d) *S. Aug. lib.* 1. *de Gen. contr. Manich. cap.* 16.

(e) *Prov. cap.* 8. *v.* 31.

Osa sperar ragion? I cenni eterni
Non eseguir è colpa; è poi superbo,
E' temerario ardire
Rintracciarne cagion (*a*). L'opra, di cui
Tanto in ciel si ragiona, il sommo Fabbro
Ai sguardi suoi sol apre (*b*),
A' profani nasconde, e in parte solo
A' Celesti palesa;
Perchè in quell'opra stessa
Sotto altra forma esinanito, oppresso
Vuol nascondersi un giorno il Fabbro istesso (*c*).

Tem. Ma perchè mai, perchè sola in un'alma
Tanti pregi adunar? Tante virtudi
Perchè raccolte in una?
Perchè debbe trovar solo in un core
Il suo confin la Grazia, il suo l'Amore (*d*)?

Vir. Del sol, che splende
Ragion mi chiedi?
Il sol, che vedi
Ragion non ha.
Sono i suoi rai,
Se intender sai,
La sua ragione,
La sua beltà.

Eter. Deponi omai, deponi
Dal pertinace sen, tiranno informe,
L'ostinato furor: te stesso, e l'opra
Perdi in garrir. Maggior de' tuoi pensieri,
Maggior de' nostri è quella
Alma real, che si prepara, e tutti
A penetrarne i pregj
Il suo Fattor sol giunge;

(a) *S. Paul. ad Rom. cap.* 11. *v.* 1. *& seq.*
(b) Cujus altitudinem solus Deus dimensus est. *S. Bon. in spec. B. Virg. cap.* 5.
(c) *S. Paul. Ep. ad Philipp. cap.* 2.
(d) *Auctor commentar. in Luc. apud S. Hieron.*

 Tan-

Tanto dal basso imaginar è lunge (a).

Tem. Altre vid' io bell' alme,
Cure grandi del ciel, che d' ampj doni
Adorne oltre il pensier, di me maggiori
Le paventai tremante.
De' lacerati figli
La trucidata genitrice ebrea (b),
Del benefico Assuero
La consorte felice (c),
L' animosa Giuditta, Anna fedele (d),
L' amabile Rachele, e cento, e cento (e)
Altre Eroine eccelse
Per farsi ognor contro di me riparo,
Pregj divini a' danni miei vantaro.
Pur la memoria loro, i loro pregj
Indeboliti ho in parte,
In parte estinti ancor.

Vir. Dunque Maria
Sovra d' ogn' altra, di cui tu fai scempio
Abbia in terra l' onor del primo esempio (f).

Tem. No, che sola....

Eter. Ma troppo, ah troppo ormai
L' importuna contesa
Il tuo dovere, il mio contegno offende:
Da un cenno mio dipende
Il cangiarti pensier. Volgiti; aperto
E' il mio tempio a' tuoi sguardi. E' quella l'ara,
Che a Maria si prepara.
Guarda quel volto solo,
Che formando si va: benchè imperfetto,
Benchè ideato appena,
Dileguerà quel volto i dubbi tuoi:

(a) *Jo. Hailg. in* [...]p. 4. *Cant.*

(b) *Lib. 2. Machab.* [c]ap. 7.

(c) *Esth. cap.* 8.

(d) *Jud. cap.* 10. *& seqq. Lib.* 1. *Reg. cap.* 1.

(e) *Gen. cap.* 29. *&* 30.

(f) Maria exemplum omnium sæculorum &c. *S. Th. de Villanova conc.* 2. *de Annunc. B. V.*

Guarda, e poi ſegui a mormorar, ſe puoi.

Coro. Qual vincitor chiarore
E' in quel ſembiante accolto (*a*)?
Qual diverrà quel volto
Premio alla tarda età?

Eter. Non ha più lumi il ſole,
Non ha più rai la luna;
Tutta in un volto aduna
Il ciel la ſua beltà (*b*).

Coro. Qual diverrà quel volto
Premio alla tarda età?

Vir. S'adunan fin le ſtelle
Ad ingemmarle il velo (*c*):
E' colpa ſol del cielo,
Se più chiaror non ha.

Coro. Qual diverrà quel volto
Premio alla tarda età?

Eter. Quaſi direi che Figlia
Al Padre Dio ſomiglia (*d*).

Vir. Dirla di Dio la ſpoſa
Il labbro mio non oſa (*e*).

Et. e Vir. Son queſti nomi ancora
Colpa per ora — in noi;
Ma in queſti nomi poi
Qual pregio un dì ſarà?

Tutti. Qual vincitor chiarore
E' in quel ſembiante accolto?
Qual diverrà quel volto
Premio alla tarda età.

Fine della prima Parte.

(a) Animam totam cæleſtem plenam claritate, & ſyderibus virtutum. *S. Antonin. in ſumma par. 4. tit. 15. cap. 22.*

(b) Lux dicitur Maria propter ſpecioſitatem, quia nulla pulchra creatura Maria pulchrior; unde de ea dicitur *Sap. 7.* Specioſior ſole, & ſuper omnem diſpoſitionem ſtellarum. *Rich. a S. Laur. de laud. B. Virg. lib. 1.*

(c) *Apoc. cap. 12. v. 2.*

(d) Filia nobiliſſima Domini Patris. *S. Bonav. in ſpec. B. M. Virg. cap. 8.*

(e) Sponſa unica, quam potentiſſimus Dominus ſibi ex omnibus elegit. *S. Thom. de Villanova con. 2. de Nat. B. M. Virg.*



SECONDA PARTE.

Eter. Uarda Virtude amica,
Quale il Tempo restò: stupido, e muto
Più l' ire sue non trova,
Più non sa minacciar. Incerti passi,
E tenta coraggioso,
E intimorito arresta. Il bel sembiante
Mira, e trema in mirar. Vorria quel labbro
Con inutili moti
Qualche accento formar; ma la favella
Debole segue, e muta
Le traccie del pensier; che di quel volto
Giungono i rai possenti
Fin tra le labbra a istupidir gli accenti (a).

(a) S. Bonav. in spec. B. M. Virg. cap. 9.

Vir. Scuso il timor del Tempo: e come mai
Contro il natio costume
L' impeto sostener di tanto lume?

Prigioniero all' ombre uſato
Se improvviſo al ſol ſi reſe,
Del bel raggio alle ſorpreſe
Non ſa il ciglio aſſicurar.
In quel raggio ſventurato
Teme accolto il ſuo periglio,
Il ſuo fin paventa il ciglio
Di quel raggio al balenar.

Tem. No così vil non ſono, e quale invano
Semplici mi credete,
Io non ſon vinto ancor. Cede a quel volto
La mia ragion: vinto a quell' alma eccelſa,
Che ogni penſiero eccede (*a*),
Si abbaſſa il mio poter; a voi non cede.

Eter. Dunque la noſtra lite ....

Tem. In gara ſi cangiò: vedrem di noi
Chi ad ingrandir Maria
Avrà parte maggior. (Sento per Lei
Tutti accenderſi già gli affetti miei.)
Affrettiamo il cammin: a voi favello,
Belle ſtagioni amiche,
Del carro mio guide felici: a voi,
Pigri ſecoli: a voi, tardi ſeguaci
Anni, ſquallidi in volto, e quanti intorno,
Al mio voler ſoggetti, e giorni, ed ore
Girar vi miro, a voi ragiono. E' tardo
Il noſtro corſo a quella
Opra grande immortale,
Che a noi commette il ciel. Oltre l' uſato
Affrettarci convien. Quella, che in alto
Splende di ſol veſtita inclita Donna (*b*),
Nel ſuddito emisfero

(a) *Richar. a S. Laur. de laud. Virg. lib. 5.*

(b) Mulier amicta ſole. *Apoc. cap. 12. v. 1.*

Scen-

Scender debbe con noi. Presto affrettiamo
Al Mondo tenebroso
Insolite carriere; e ogni remoto
Barbaro abitator vegga l'aurora,
Che si desta con noi (*a*): vegga del Tempo
Il pellegrino dono ogni straniero
Opposto clima: la novella luce
Vegga sparsa per noi (*b*)
Chi del nascente sol la cuna d'oro
Mira vicino, e chi del sol languente
Dorme all'aure temprate,
Chi di Sirio al latrar il Nilo beve,
Chi gela, e trema alla Bistonia neve.

Non so più lagnarmi
Dell'aspra mia sorte:
La vita, la morte,
La sorte rubella
M'è cara con quella
Bellezza del ciel (*c*).
Può tutto involarmi
L'avaro mio Fato;
Ma volto sì amato,
Ma rai sì lucenti
Rapirmi non tenti
Il Fato crudel.

Vir. Ma qual sarà distinto
Per la celeste Donna
Privilegio d'onor, se dopo il giro
Di cento, e cento ancor secoli ingrati
A' pensieri s'involа,
Costretta a ricader del primo obblio
Nell'atre fauci ingorde,

(a) Aurora prænuncia diei sempiterni. *Rup. Abbas lib. 6. comment. in cantic.*

(b) Lux nova, quæ Judæis oriri visa est. *Rich. a S. Laur. de laud. Virg. lib. 7.*

(c) Pulchritudo, quam omnes videre optabant Patriarchæ, de qua omnes cecinerunt Prophetæ, de qua omnes electi gaudent. *S. Birg. lib. 4. revel. cap. 19.*

Eter. Io dell' atroce
Dimenticanza i danni,
E dell' obblio lo ſcempio
Io riparar ſaprò: queſto è il mio tempio.
Qui preparai la ſede
Della Donna immortal preſſo del trono
Di quel che diſſe: Io ſono
Principio e Fin (*a*). Qui le ſue geſta, e i ſuoi
Rari pregj d' onor l' avido ciglio
Si paſce in preveder. Qual naſcer debbe
Tra prodigj del ciel (*b*), qual educata
A genio de' Celeſti
Creſcer dovrà, paleſe
Non è del Tempo ai ſguardi? A parte eſpreſſo
Tutto non miri in un' aſpetto iſteſſo?
Guarda quell' ara, e quale
Donzella intatta là pronta a quel Dio,
Che tra gigli ſi paſce (*c*),
Offre lieta di gigli verginali,
Raro dono laggiù, dono felice (*d*).
Mira l' erta pendice,
Già del gran ſangue orribilmente aſperſa,
La rea pendice, in cui meſta quell' Alma
Vedi eſangue ſvenir tra mille affanni
Sotto croce di orror (*e*): di un caro Figlio
Sotto i languidi rai
Spirar ognora, e non morir poi mai.
Sai che quel Figlio.... E dove incauta, e dove
M' innoltro in favellar? Frutto è quel Figlio
D' intatto ſeno: è quella
Vergine intatta, e Madre.
Alto miſtero è queſta

(a) *Apoc. cap.* 1. *v.* 8.

(b) Conjicio nativitatem ejus (Mariæ) magna atque miranda divinorum ſignorum indicia præcurriſſe. *S. Anſ. de excel. Virg. cap.* 2.

(c) *Cantic. cap.* 2. *v.* 16.

(d) Aliqui Sanctorum, pauciſſimi tamen, virginitatem eo tempore ſervaſſe creduntur; ſed juſſam magis, quam ſponte oblatam. *Guillelm. ſup. illa verba:* Quæ eſt iſta quæ aſcendit. *Cant. cap.* 8. *v.* 5.

(e) *Joan. cap.* 19. *v.* 25.

Con-

Confusion di opposti nomi: intende
Sola la Grazia, e sola
Queste cifre annodò (*a*): stupisci, o Tempo,
Su l'ignoto mistero? Il grande arcano
Chiedi saper? Ah lo richiedi in vano.
E' inaccessibil monte
Quel, che salire intendi (*b*):
Quel, che varcar pretendi,
E' interminato mar (*c*).
Chiuso è quel puro Fonte,
Che al dolce umor t'invita (*d*):
Chiusa è la via fiorita
Quell'Orto a penetrar (*e*).

Vir. Ma se dell'Alma eletta
Esser degg'io la guida, io la custode,
Esser debbe pur mia la prima lode?
Come del Tempo in grembo,
Come sarà d'Eternità nel tempio
E luminosa, e grande,
Se da' miei raggi pria l'anima augusta
Investita non è? Se de' miei doni
Non è adorno quel cor? Se di quel labbro
Io non regolo i moti? E se quel ciglio
Non riceve da me norma e consiglio (*f*)?

Tem. Sì, da Virtù dipende
Il vago mio tesoro.

Eter. Alla mia reggia
Tal sarà la gran Donna adorna, e bella,
Qual di Virtù la cura, e quale il Tempo
Adorna la farà.

Vir. Dunque del Tempo
E' placato lo sdegno?

(a) *S. Jo. Damasc. orat. 1. de nat. B. M. Virg.*

(b) Mons altissimus (Maria) universis tanto sublimior, quanto humilior. *Dionys. Carthus. de laud. Virg. lib. 1. art. 2.*

(c) Illud mare est Maria, in quod intraverunt omnes aquæ gratiarum, quæ fuerunt in aliis Sanctis. *S. Antonin. in sum. par. 4. tit. 15. cap. 14.*

(d) *Cant. cap. 4. v. 12.*

(e) *Ibidem.*

(f) In Maria, ut in Gazophilacio reposuit Dominus omnia dona gratiarum, virtutum, prærogativarum &c. *Rich. a S. Laur. de laud. Virg. lib. 4.*

Tem. A tanta ſpeme
Qual ira è, che reſiſta? Io già vorrei
Giunto il giorno felice, in cui quell' Alma
Ad informar la fortunata ſpoglia
Scender debbe laggiù: troppo il mio corſo
E' tardo, e lento a paragon del mio
Deſire impaziente.

Eter. A' noſtri prieghi il Donatore eterno
Il gran momento affretti
Del felice natale; e quel natale
Al rinovar dell' anno, e lieto, e ſacro
A' poſteri ſi renda.

Vir. Ma ſe ſoſpeſo è ancora
Della gioja comune il dì felice,
Non è, non è ſcarſo compenſo intanto
Il vagheggiar fin d' ora
Quel volto; ed in veder qual ora ſia,
Antiveder qual poi ſarà Maria (*a*).

Tem. Alla gran Donna innanzi
Adorator fin d' ora
Io proſtrarmi deſio: fin d' ora ai prieghi
Voglio il labbro avvezzar. Compagne unite
Voi mi ſiate nell' opra. Oda primiero
I noſtri voti il cielo:
Oda la terra; e intanto
Che il gran dono del ciel a lei ſi moſtri,
Accoſtumi i ſuoi voti ai voti noſtri.

Coro. Apri i lumi, o bella Aurora,
De' tuoi rai la terra indora,
La tua luce accolga il mar.

Vir. Alma grande al ciel diletta
Perchè in ciel ſoggiorni ancor?

(a) *De exteriore Mariæ forma vide Alex. Alen. p. 3. q. 2.*

Eter. Per-

Eter. Perchè in terra ancor ſi aſpetta
Alma grande il tuo ſplendor?
Tem. Al fervor del mio contento
Troppo è tardo il gran momento.
A 3. Quel momento fortunato
Perchè tarda ancora il fato
Della terra a riſtorar?
Tutti. Apri i lumi, o bella Aurora,
De' tuoi rai la terra indora,
La tua luce accolga il mar.

F I N E.



IMPRIMATVR,

Si videbitur Reverendiſſimo P. Magiſtro Sacri Palatii Apoſt.

F. M. de Rubeis Patr. Conſt. Viceſgerens.

IMPRIMATVR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Prædic. Rmi P. Magiſtri Sacri Palatii Apoſtolici Socius.